

## Politiche per l'educazione degli adulti: proposte

Isabella Loiodice, Università degli Studi di Foggia

La specificità dell'educazione degli adulti nel campo del lifelong learning

E' indubbio che esista - all'interno della più generale prospettiva dell'educazione e dell'apprendimento permanenti - una specificità che connota l'intervento formativo in età adulta. Tale specificità è determinata principalmente dalle caratteristiche peculiari che l'educazione assume per il fatto di essere "contemporanea" all'esperienza lavorativa, un'esperienza peraltro pregnante e connotativa di questa età della vita.

Qualunque progetto di apprendimento e formazione, quindi, non può prescindere dall'analisi e dall'attivazione di forme di reciproca contaminazione, per la contiguità con il contesto lavorativo all'interno del quale il soggetto adulto vive gran parte del suo tempo e realizza alcune delle esperienze più significative della sua vita (oltre, ovviamente, a quelle personali e familiari).

Non a caso molti degli studi realizzati nel campo della formazione/apprendimento in età adulta si riferiscono proprio ai processi di apprendimento che contraddistinguono il lavoro degli adulti nelle organizzazioni. A partire dagli anni Settanta, si è sviluppato un nuovo filone di ricerca che individua nella learning organization le forme dell'apprendimento riferito non solo alle persone quanto anche all'organizzazione nella quale gli stessi individui agiscono. Infatti, il presupposto su cui si fonda l'apprendimento organizzativo fa riferimento a una concezione delle organizzazioni come sistemi che includono - quale componente fondamentale del sistema stesso - l'apprendimento e la formazione. L'obiettivo più importante di una formazione finalizzata a sviluppare la "mente in azione nelle organizzazioni" è quella di produrre abilità intellettive plurime e più sofisticate rispetto ai processi di pensiero di base, che spesso non vengono attivate in quelle organizzazioni che privilegiano l'esecutività rispetto alla creatività e allo spirito decisionale. Si tratta di abilità quali la capacità riflessiva, il ragionamento critico finalizzato all'innovazione, la capacità di saper assumere delle decisioni e di saper portare a termine e con successo i compiti intrapresi. Queste abilità cognitive non utilizzano il sapere fine a se stesso ma lo funzionalizzano alle esigenze di crescita trasformativa dell'organizzazione stessa.

I processi di apprendimento nelle organizzazioni fanno, quindi, principalmente riferimento ai processi di condivisione di conoscenze e di esperienze (esplicite e tacite), frutto di una continua interazione tra saperi e azioni ("saperi in azione"), esito di revisioni continue sia di tipo individuale e collettivo, rivenienti dall'assunzione di responsabilità da parte degli attori dell'organizzazione stessa. Ne deriva una maggiore attenzione ai processi e ai percorsi formativi interni alle organizzazioni, quindi un investimento concreto sulla valorizzazione delle risorse umane proprio per la reciprocità che la crescita dell'apprendimento dei singoli sviluppa rispetto all'intera organizzazione e viceversa.

I principali obiettivi dell'Eda

Gli specifici percorsi di educazione degli adulti, quindi, non possono prescindere da ciò che l'adulto apprende all'interno dell'organizzazione lavorativa, anzi tali apprendimenti possono diventare ulteriore oggetto di riflessione - da condividere con gli altri adulti in formazione - i cui esiti possono essere a loro volta "ricondotti" all'interno dell'organizzazione nella quale essi lavorano. La circolarità virtuosa tra i differenti luoghi di vita e di esperienza dell'adulto - recuperando anche il patrimonio prezioso di idee, di riflessioni e di emozioni maturate anche nei contesti di vita non formale e informale - rappresenta uno degli obiettivi fondamentali dell'EDA così come

quest'ultima è andata configurandosi negli ultimi anni, e come emerge nei vari documenti nazionali e internazionali. In tal senso, l'educazione degli adulti non può più rappresentare semplicemente un problema di completamento dell'istruzione (per quanto anche a livelli medio-elevati) o di riqualificazione/aggiornamento/specializzazione dei lavoratori bensì la strategia di accompagnamento del soggetto per l'intero corso della vita, idonea a garantire a tutti il concreto esercizio del proprio diritto di cittadinanza. Inutile ribadire, al riguardo, che non ci può essere un reale diritto di cittadinanza senza istruzione e cultura, peraltro in una società non a caso definita "della conoscenza" e che si regge, quindi, sul possesso pieno e criticamente fondato di saperi e competenze sempre più complesse e continuamente modificabili, integrabili e aggiornabili.

Politiche di sviluppo e possibili proposte operative in tema di Eda

Qualunque strategia di intervento riferita all'EDA si colloca quindi all'interno di una prospettiva di costante e sistematica interconnessione delle teorie e delle pratiche attraverso cui i vari soggetti istituzionali intervengono in tema di educazione degli adulti, ai differenti livelli cui tale intervento si colloca. Ciò che deve ispirare le varie forme di intervento in tema di Eda non può che essere un approccio di rete che veda coinvolti in uno stesso "sistema" le varie istituzioni, pur nella pluralità delle forme di intervento. E questo sia che si tratti, ad esempio, di interventi finalizzati a rafforzare il versante dell'istruzione formale – anche per la necessità di avvicinarsi quanto più possibile ai traguardi individuati dal Consiglio di Lisbona per quanto riguarda la percentuale di adulti alfabetizzati da raggiungere entro il 2010 – sia che si tratti di interventi diretti a valorizzare e capitalizzare le esperienze di educazione informale e non formale sempre più diffuse anche in Italia. Quello che occorre è proprio la sinergia degli interventi stessi e il supporto istituzionale, ad esempio, degli enti locali, determinante e imprescindibile al fine di riportare a unità e di collocare in un quadro normativo unitario la pluralità di iniziative che spesso esistono sul territorio ma che appaiono frammentate e disperse, in alcuni casi ridondanti, in altri assolutamente carenti rispetto a bisogni formativi fondamentali. Un esempio importante al riguardo mi sembra proprio l'esperienza dei Circoli di studio, un'iniziativa di educazione non formale nata in Toscana, che si avvale però proprio del fatto che la regione Toscana è la prima in Italia ad avere codificato in termini normativi il "diritto all'apprendimento permanente" e ad avere attivato nei territori provinciali "sistemi locali di apprendimento permanente".

Anche l'Università è diventata, nel corso degli ultimi anni, un interlocutore significativo in tema di educazione degli adulti, anche perché ha reso oggetto di ricerca e di formazione l'intera problematica relativa alle profonde trasformazioni che sta attraversando l'età adulta, all'interno di una più generale revisione del modello di organizzazione dell'intero corso della vita. Inutile ribadire che, accanto alle battaglie democratiche per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori e alle esperienze anche volontaristiche di alfabetizzazione degli adulti che hanno contraddistinto la storia dell'educazione e delle istituzioni formative in particolare del Novecento, l'Università ha contribuito a legittimare tali iniziative con il contributo della ricerca – di taglio interdisciplinare – che ha riproposto in termini nuovi l'identità dell'adulto, facendone conseguire un differente modo di intendere l'educazione rivolta a essi. Dalla biologia alle neuroscienze, dalla psicologia alla sociologia, dall'antropologia alla pedagogia, sono state elaborate nel corso degli ultimi decenni molteplici teorie che hanno scombuscolato completamente lo stesso modo di intendere l'adulto e di progettare l'età adulta, quest'ultima ripensata alla luce di nuove categorie concettuali che, in linea con le trasformazioni radicali della società contemporanea, l'hanno configurata come età reversibile e trasformativa, capace, sotto il profilo cognitivo ed emotivo, di saper gestire la complessità e la contraddittorietà dell'agire contemporaneo.

L'università ha quindi offerto, nel corso degli ultimi anni, un contributo significativo attraverso la

ricerca teorica e sperimentale, spesso traducendola anche sul piano della organizzazione dell'offerta formativa e della didattica universitaria.

Non a caso, con la revisione dei curricula universitari e delle nuove classi di laurea conseguenti al D.M. 509/1999, è stata introdotta, a livello di laurea specialistica, una specifica classe (65S) intitolata alle "Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua", finalizzata a formare laureati che, come si legge nel testo ministeriale, "potranno svolgere attività di progettazione, conduzione e valutazione di azioni formative ed educative nell'ambito dell'istruzione degli adulti, delle relazioni interculturali e dell'aggiornamento professionale; di progettazione e direzione di servizi per l'impiego".

Da parte delle Università c'è sicuramente la consapevolezza di doversi impegnare per garantire un profilo formativo alto per una professionalità di alto profilo, provvista di un corredo di conoscenze e competenze complesso ed elevato, oggi indispensabile per chiunque voglia occuparsi di adulti in qualità di formatore. Certo, va detto che alla definizione di questo profilo professionale non corrisponde alcuna certezza sul piano della occupabilità, vista la cronica mancanza di una riforma del mercato del lavoro e delle professioni che rende alquanto incerto il futuro occupazionale di questi laureati ma ciò non toglie che – per quanto non regolamentato – esista un bisogno diffuso di professionisti preparati a progettare e realizzare interventi formativi rivolti agli adulti.

Le iniziative in tema di educazione degli adulti promosse dall'Università degli Studi di Foggia L'impegno a lavorare sul piano della ricerca e della formazione da parte delle università è testimoniato, tra le varie iniziative, dalla realizzazione di una "Ricerca universitaria sull'educazione degli adulti" (RUEDA) che ha visto numerose università italiane (con il coordinamento nazionale dell'Università di Firenze) impegnate a censire l'offerta formativa universitaria (triennale e specialistica) in tema di educazione degli adulti, analizzando anche la loro diffusione e distribuzione sul territorio nazionale; all'interno di tale ricerca l'Università degli Studi di Foggia ha coordinato la parte di analisi relativa agli atenei di alcune regioni meridionali.

Sempre in riferimento alle ricerche realizzate in quest'ambito, è attualmente in corso una ricerca PRIN sul tema dell'"Accoglienza, primo orientamento e tipologie dell'offerta didattica per studenti adulti iscritti ai corsi di laurea di nuovo ordinamento" coordinata a livello nazionale dalla prof.ssa Aureliana Alberici (Università di Roma 3) e con una serie di gruppi di ricerca locale tra i quali uno coordinato dall'Università di Foggia. Si tratta di una ricerca che muove proprio dalla consapevolezza della presenza sempre più massiccia di studenti adulti iscritti all'università e quindi dalla necessità di riorganizzare i percorsi formativi alla luce della specificità di questa fetta sempre più cospicua di popolazione studentesca.

L'università di Foggia è altresì impegnata nella collaborazione a un progetto di ricerca del MIUR affidato ad alcuni IRRE (Istituti regionali di ricerca educativa) tra i quali l'IRRE Puglia, finalizzato a favorire il rientro dei giovani adulti e degli adulti nel sistema formale di istruzione per il conseguimento di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

In riferimento all'istituzione – promossa dall'UE e dal MIUR - dei GIT (Gruppi di interesse territoriale), finalizzati ad attivare "strumenti di ascolto e di elaborazione dei fabbisogni locali in materia di ricerca ed innovazione, coerenti ad una strategia di sviluppo sostenibile dei territori delle regioni dell'Obiettivo 1", l'Università di Foggia ha istituito un Gruppo di Interesse Territoriale relativo al tema delle "Pari Opportunità in Puglia. Uguaglianza, qualità, sviluppo" che si rivolge in modo particolare alle donne adulte, al fine di "sviluppare politiche di incremento dell'occupazione femminile, valorizzare le competenze femminili ed in particolare quelle di alta specializzazione".

Ancora, nell'ambito di un recente bando UE sulla "mobilità europea dei lavoratori" (anche in

considerazione del fatto che l'Unione europea ha intitolato a questo tema l'anno 2006), l'Università di Foggia ha presentato un progetto di ricerca sulla mobilità delle "donne lavoratrici della conoscenza", in partenariato con altre università europee.

Sul piano dell'offerta formativa, l'Ateneo foggiano ha visto approvati, nel corso degli ultimi anni, due progetti di ricerca relativi ai programmi Tempus e Tempus/meda per la realizzazione di master di secondo livello sul tema delle "Donne, lavoro e formazione" cui hanno partecipato (per quanto riguarda il programma Tempus/meda), oltre alle università italiane di Foggia (quest'ultima università capofila), Torino e Lecce e l'Università spagnola di Valencia, le università del Marocco, Algeria, Tunisia, Siria, Egitto, Giordania.

In riferimento alla predisposizione di servizi alla didattica che tengano conto anche della presenza di studenti adulti, presso la Facoltà di Foggia è da poco attivo un Laboratorio di Bilancio delle competenze, che intende rivolgersi, tra gli altri, agli studenti adulti lavoratori, al fine di aiutarli a conoscere e riconoscere meglio le competenze acquisite, ad esempio, durante il loro percorso di studi e a connetterle con le competenze acquisite anche in altri contesti di formazione (precedenti e parallele esperienze formative e esperienze lavorative, attività di volontariato o attività nel non formale, ecc.).

Tra le altre iniziative vanno ricordati anche alcuni seminari di studio organizzati su questo tema tra cui, ad esempio, quello tenutosi nel gennaio 2005 a Foggia dal titolo "Per un sistema integrato di educazione degli adulti. Tra teorie e buone prassi" nonché la partecipazione a innumerevoli iniziative (seminari di studio e progetti di ricerca) organizzate dal territorio, in particolare da parte di scuole medie superiori che gestiscono la formazione degli adulti e dai Centri territoriali permanenti nonché dagli enti locali (comune, provincia e regione).

Il riferimento ad alcuni dei progetti di ricerca e delle iniziative formative e didattiche in tema di educazione degli adulti organizzate dall'Ateneo foggiano ha proprio l'intento di dimostrare come questa tematica rappresenti ormai un'istanza diffusa su tutto il territorio nazionale, che vede proprio le università (anche atenei di recente istituzione come quello foggiano) impegnate in prima linea a rendere ulteriormente riconosciuta, sul piano della ricerca e della formazione, la problematica relativa all'educazione degli adulti. Ciò al fine di raccorderla con le altre iniziative promosse sul territorio e, soprattutto, di collocarla in linea di continuità con le prospettive di sviluppo che essa ha acquisito a livello internazionale e che contribuiscono ormai a rendere l'educazione degli adulti come il punto di confluenza dei temi e delle caratteristiche costitutive della società contemporanea.

---

## Bibliografia

- Argyris e Schon, *Apprendimento organizzativo. Teoria, metodo e prassi*, Guerini, Milano 1998
- Nonaka I., Takeuchi H., *The knowledge-creating company: creare le dinamiche dell'innovazione*, Guerini, Milano 1997
- Cfr. Alessandrini G., *Apprendimento organizzativo. La via del Kambrain*, Milano, Unicopli, 1995
- Esiste ormai una letteratura amplissima sul tema dell'educazione degli adulti. A solo titolo esemplificativo, si ricordano i contributi di Alberici A., *L'educazione degli adulti* Carocci, Roma 2002; Demetrio D., *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza, Roma-Bari 1997; Demetrio D., Alberici A., *Istituzioni di educazione degli adulti*, Guerini, Milano 2002 Fabbri L.; De Natale M.L., *Educazione degli adulti*, Editrice La Scuola, Brescia 2001; Federighi P. (a cura di), *Glossario dell'educazione degli adulti in Europa*, I quaderni di Eurydice, Firenze 2000; Loiodice I., *Non perdere la bussola. Orientamento e formazione in età adulta*, Franco Angeli, Milano 2004; Orefice P., Cunti A. (a cura di), *Multieda. Dimensioni dell'educare in età adulta: prospettive di ricerca e d'intervento*, Liguori, Napoli 2005; Schettini B., *Da adulto a adulto*, Cuen, Napoli 2000 et al.
-